

della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, d'igiene degli alimenti, di tutela ambientale e tecnico-specialistica per la sicurezza degli impianti e delle attrezzature.

- d. Sarà infine richiesto ai datori di lavoro di porre in essere una serie di azioni positive finalizzate ad assicurare che il valore della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nelle sedi stanziali sia, in concreto, assimilato dai lavoratori al fine di farlo proprio, in maniera efficace, nell'ordinaria prassi lavorativa.

Il trattamento economico

239. La filosofia che sottenderà l'evoluzione delle retribuzioni nelle future Forze armate sarà basata sia sulla crescita professionale sia sull'avanzamento nel grado. La struttura del personale delle Forze armate, infatti, sarà caratterizzata da una piramide gerarchica che offrirà possibilità di progressioni di grado correlate al rendimento profuso e al merito, nonché multiformi possibilità di crescita professionale e specializzazione di ruolo.
240. La struttura dei reclutamenti e delle progressioni di carriera delineata, inoltre, evidenzia come la professione militare rappresenterà, per una parte del personale, solo una parte, seppur significativa, dell'esperienza lavorativa complessiva.
241. Infine, come in ogni sistema professionale, il personale dovrà essere incoraggiato a unirsi all'organizzazione, motivato a competere per permanervi e stimolato a operare nel tempo con immutato slancio. Ciò richiede che la struttura salariale sia competitiva e che ricompensi le professionalità possedute e le esperienze maturate, ma anche la peculiarità d'impiego e la specificità del ruolo, in maniera concorrenziale come avviene in altri comparti della società.
242. L'insieme di tali requisiti, tuttavia, richiede di studiare dinamiche salariali diverse rispetto a quelle attuali, ma comunque compatibili con quelle generali dell'azione di Governo sull'impiego pubblico. Esse dovrebbero prevedere un giusto corrispettivo economico che premi le responsabilità crescenti attribuite con gli avanzamenti ai gradi superiori, i rischi, le professionalità e le anzianità di servizio possedute, oltre che la specificità che la condizione di militare impone, fermo restando l'appartenenza al comparto Difesa-Sicurezza in tema di equi-ordinazione giuridica ed economica.
243. Il successo del futuro Strumento militare, quindi, richiede che anche da un punto di vista del trattamento economico e accessorio siano attuate disposizioni per evitare che la scelta di servire la Patria non costituisca una penalizzazione per il personale, scoraggiandone l'arruolamento o diminuendone la motivazione. In piena compatibilità con le risorse disponibili, saranno progressivamente attuate tre riforme per superare tali criticità:
- la prima, tesa a modificare l'attuale struttura del trattamento economico, al fine di giungere a una composizione dei compensi ove il parametro di base abbia un'incidenza superiore a quella del parametro accessorio.
 - la seconda, riguarda la necessità di un più ampio riconoscimento ai fini stipendiali delle responsabilità assunte, delle professionalità possedute e delle anzianità di servizio conseguite.
 - la terza, infine, attiene all'introduzione, per il personale militare a ferma temporanea congedato senza demerito, di un'indennità di congedo che sia significativa e proporzionale al periodo di servizio svolto. Tale indennità agirà, insieme alle altre disposizioni che saranno attuate, quale ulteriore strumento di retribuzione per il servizio prestato e di sostegno nella fase di reinserimento nel mondo civile.

Il reinserimento nel mondo del lavoro e la valorizzazione delle professionalità

244. L'insieme degli elementi presentati traccia uno Strumento militare nel quale l'elemento umano riveste un ruolo centrale e la dimensione professionale una funzione essenziale per il suo successo. La possibilità che tale modello possa svilupparsi compiutamente è correlata al livello di valorizzazione professionale ottenibile per il personale militare e civile e che, a sua volta, sarà funzionale a determinare non solo l'efficacia operativa delle Forze armate, ma anche l'attrattività

della professione, la spinta motivazionale e la reale possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro del personale eccedente le esigenze.

245. Il personale della Difesa agisce in moltissimi campi professionali, gestisce equipaggiamenti con un elevato livello di sofisticazione tecnologica e opera in ambienti nazionali e internazionali caratterizzati da notevoli livelli di complessità. Tali fattori hanno sempre comportato lo sviluppo di differenti professionalità a tutti i livelli, le quali, tuttavia, non sempre hanno trovato un corretto riconoscimento nell'ambito del mondo lavorativo esterno, se non in limitatissimi casi specifici.
246. Il successo dell'opera di ammodernamento, la possibilità per il personale a tempo determinato di trovare una più facile collocazione nel mondo del lavoro e l'esigenza di rendere possibile una maggiore flessibilità di impiego per il personale del comparto pubblico, risiede nella capacità di dare riconoscimento puntuale ai titoli ed alle capacità acquisite, ma anche di facilitare l'incontro tra l'offerta di capacità professionali con le esigenze del sistema produttivo nazionale. Al fine di facilitare tale processo, la Difesa introdurrà due specifiche iniziative: il "*Progetto Giovani*" e il "*Progetto lavoro futuro*".
247. Il *Progetto Giovani* valorizzerà la capacità delle Forze armate di essere fucina di valori, solidarietà e di crescita sociale, culturale e professionale. Le esistenti strutture formative e addestrative delle Forze Armate, infatti, sono in grado di offrire, in particolare al personale più giovane in ferma prefissata e al personale civile e militare da riqualificare e ricollocare, una formazione professionale idonea per l'impiego istituzionale ma funzionale anche a facilitare il reimpiego nel mondo civile al termine del servizio. Di fatto, quindi, la Difesa ha capacità di formazione e addestramento "duali".
248. Molteplici sono i settori ove tale iniziativa potrà trovare reale applicazione: dalla formazione di base fino a quella di pratica professionale, ove l'esperienza diretta lavorativa nel mondo militare può costituire solida esperienza e titolo di merito anche nel mondo civile. Il progetto, inoltre, prevede il riconoscimento dei titoli conseguiti durante il servizio, mediante una loro piena equiparazione ai corrispondenti civili, e la valorizzazione delle esperienze lavorative maturate, con la creazione di un "*curriculum vitae professionale*" del militare che sarà certificato dall'Amministrazione. Quest'ultimo sarà utilizzabile, all'atto della collocazione sul mercato del lavoro, quale titolo attestante la specifica esperienza lavorativa maturata. La nuova struttura organizzativa di Vertice per la formazione sarà responsabile per l'implementazione e l'aggiornamento di tale progetto, così come sarà responsabile per la certificazione dei titoli professionali e dei curricula.
249. Il "*Progetto Lavoro Futuro*" rappresenta lo sforzo che l'amministrazione porrà in essere per sostenere la ricollocazione nel mondo civile del personale, facilitando l'incontro tra la domanda e offerta. L'interazione che l'Amministrazione Difesa mantiene con le altre Amministrazioni, con le organizzazioni internazionali e con numerose realtà economico-sociali, sarà utilizzata per favorire il ricollocamento del personale.
250. Il progetto prevede la creazione di un database delle professionalità possedute dal personale, la stipula di accordi di adesione al progetto da parte di imprenditori che apprezzano le capacità, la disciplina e l'etica di lavoro che l'esperienza del servizio militare può offrire e la creazione di una struttura dedicata di supporto territoriale a cui il personale potrà rivolgersi per ottenere la necessaria assistenza.

Cittadini e Forze armate

251. L'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183 ha introdotto nell'ordinamento, per il comparto difesa e sicurezza, il concetto di "specificità" in ragione dei peculiari compiti assegnati al relativo personale e degli obblighi imposti per il loro assolvimento. E' il riconoscimento di una "speciale condizione" di cui tener conto nella regolamentazione dei fondamentali aspetti del rapporto di lavoro instaurato con la Pubblica Amministrazione. In tale ottica, ad esempio, s'inserisce anche il complesso tema della Rappresentanza Militare, che tuttavia non sarà affrontato in questa sede essendo prerogativa dell'azione del Parlamento.

252. Per quanto attiene all'amministrazione della giustizia penale militare, il Governo intende proseguire lo sforzo di maggiore efficienza del sistema e di razionalizzazione studiando anche la possibilità di forme giuridicamente evolute basate sul principio di unicità della giurisdizione penale e che prevedano di dotarsi, in tempo di pace, di organi specializzati nella materia penale militare incardinati nel sistema della giustizia ordinaria.
253. Per gli aspetti generali di attenzione al personale, il Governo intende assumere un obbligo prima di tutto morale verso gli appartenenti alla Difesa affinché sia assicurato rispetto, sostegno e un equo trattamento per coloro i quali, sacrificando affetti e diritti, affrontano particolari pericoli per tener fede al loro giuramento. La maniera più naturale per dare corso a questa nuova prospettiva è la sigla di un vero e proprio "patto" tra l'intera Nazione, il Governo e le Forze armate che riconosca questo supporto, concreta espressione della riconoscenza del Paese nei confronti degli appartenenti alle Forze armate e delle loro famiglie. Fra gli aspetti da considerare vi sono certamente le condizioni di servizio e un trattamento economico dignitoso, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la mobilità in Patria e all'estero, il ricondizionamento per l'impiego civile e il regime pensionistico.
254. Si tratta, come evidente, di un elenco non esaustivo di settori della vita tipici del personale delle Forze armate, per di più devoluti, per buona parte, all'autorità di soggetti estranei all'apparato militare ed anche statale dei quali, pertanto, diviene indispensabile il coinvolgimento. Di qui la necessità di un impegno del Governo nella sua interezza per agevolare, in concreto, l'avvicinamento tra la sfera militare e quella della società civile. Di questo patto vanno individuati quali attori anche i soggetti istituzionali la cui competenza insista in specifici settori d'intervento: oltre che con i dicasteri di riferimento anche gli Enti Locali per tutto ciò che concerne la materia sanitaria, l'istruzione e la formazione professionale propedeutica al reinserimento nel mercato civile del lavoro.
255. Regioni, province e comuni potranno così diventare interlocutori privilegiati dei loro cittadini in armi anche nella ricerca di sinergie in materia di politiche abitative e tributi locali. Le comunità militari, spesso ben coese, potranno rendersi disponibili per la partecipazione a iniziative solidali e di diretto interesse del territorio. Gli strumenti da utilizzare in quest'opera di coinvolgimento potranno essere calibrati in ragione dell'obiettivo da conseguire ed andare dalla condivisione di iniziative legislative, alla sottoscrizione di più semplici ed elastici accordi o protocolli d'intesa, fino alle manifestazioni del vivere sociale più elementari. In questo quadro potranno quindi rivelarsi fondamentali iniziative "amicali", cioè di scambio tra le comunità di militari e le comunità locali di riferimento. Il contributo di personale militare in progetti di riqualificazione di spazi pubblici, ovvero in iniziative di volontariato avviate a sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione (anziani, disabili, etc.) costituirebbe, infatti, ulteriore e tangibile esempio della concreta compartecipazione dei cittadini in uniforme alla vita sociale del Paese nonché nuova occasione di riconoscenza e gratitudine nei loro confronti.



Politiche industriali, d'innovazione e scientifiche

Lo scenario generale

256. Accanto ad uno Strumento militare in grado di saper esprimere le corrette e necessarie capacità, il nostro sistema difesa non può prescindere da un certo livello di autonomia industriale e tecnologica che possa soddisfare almeno parte di tali esigenze a livello nazionale o attraverso la partecipazione a iniziative multinazionali di sviluppo e acquisizione. Anche ponendosi in una prospettiva di forte collaborazione internazionale, la necessità di sviluppare e mantenere una solida base tecnologica e industriale è fattore di garanzia per la tutela degli interessi nazionali. Consente, infatti, di padroneggiare determinate tecnologie, di utilizzarne fino in fondo le potenzialità e di adeguare le applicazioni alle specifiche esigenze nazionali, mantenendole aggiornate in una situazione caratterizzata dalla loro rapida obsolescenza.
257. Tecnologie avanzate e adeguate capacità industriali, inoltre, sono necessarie per lo sviluppo collaborativo di nuovi prodotti su un piano di parità, rafforzando l'integrazione con i nostri partner europei e i legami con altri paesi amici. Infine, contribuiscono alla crescita complessiva del Paese, considerando che sicurezza e difesa rappresentano una delle poche aree nazionali a tecnologia avanzata ancora presidiate dal nostro Paese. Ciò richiede attenzione per le attività di acquisizione e ammodernamento degli equipaggiamenti delle Forze armate, ma anche per quelle tese ad assicurare il mantenimento di adeguate capacità tecnologiche e produttive nazionali che supportino, per lo meno in parte e in una logica d'interdipendenza con i nostri principali partner, le esigenze nazionali.
258. Negli ultimi venti anni, il mercato degli strumenti per la difesa si è profondamente trasformato facendo emergere nuove tendenze. Mentre, ad esempio, le "piattaforme" tendono a estendere il loro ciclo vitale, l'innovazione tecnologica, e in particolare la diffusione pervasiva dell'elettronica a livello di prodotti e di processi industriali, spinge a un precoce invecchiamento degli "equipaggiamenti". Ciò comporta, in linea di principio, l'esigenza di un continuo adeguamento dei sistemi e/o la necessità di abbreviare i tempi di sviluppo dei programmi. L'innovazione tecnologica nel mercato civile, inoltre, rende disponibili tecnologie, parti e apparati utilizzabili anche in equipaggiamenti militari, abbassando le barriere all'ingresso per nuovi fornitori. E' più difficile, quindi, ma anche più importante, monitorare lo sviluppo tecnologico complessivo e non solo quello strettamente militare e considerare le esigenze "civili" potenzialmente associabili a quelle militari. Le Forze armate devono quindi mantenere adeguate competenze tecnologiche per individuare e definire le proprie esigenze.
259. La riduzione della domanda dei paesi occidentali e la ricerca di nuovi sbocchi su un mercato internazionale globale, hanno portato a un processo di concentrazione e trans-nazionalizzazione dei grandi gruppi industriali destinata a riprendere vigore. Parallelamente, le dimensioni dei grandi gruppi industriali squilibrano, soprattutto in Europa, il rapporto tra domanda nazionale e offerta transnazionale indebolendo la tradizionale capacità di controllo degli Stati e delle Difese. Sebbene la dimensione europea e internazionale prevalga ormai in tutti i Paesi europei su quella nazionale e nonostante siano aumentati i programmi di collaborazione europea su base bilaterale o multilaterale, le acquisizioni militari restano ancora impostate sulla dimensione nazionale. Ne

consegue la necessità di una maggiore spinta alla collaborazione europea anche nelle attività di sviluppo, acquisizione e supporto logistico di natura militare.

L'industria della sicurezza e difesa

260. L'industria della sicurezza e difesa costituisce un pilastro tecnologico, manifatturiero, occupazionale, economico e di crescita senza eguali per il "Sistema Paese", cui contribuisce principalmente attraverso tre elementi:

- fornisce sviluppo di piattaforme e sistemi alle Forze Armate, sia per la difesa e la sicurezza nazionale, sia per le missioni all'estero. Le capacità delle Forze armate consentono all'Italia di essere membro autorevole della comunità internazionale e svolgere un ruolo da protagonista negli scenari d'interesse nazionale. Il binomio "strumento militare – industria nazionale" accresce il "livello di ambizione" del "Sistema Paese" a livello delle relazioni internazionali;
- contribuisce allo sviluppo tecnologico attraverso programmi e investimenti in ricerca e sviluppo e, più in generale, alla crescita economica attraverso effetti diretti, indiretti e indotti sul PIL nazionale e sulla creazione di posti di lavoro qualificati;
- contribuisce, attraverso le esportazioni, al riequilibrio della bilancia commerciale e alla promozione di prodotti dell'industria nazionale in settori ad alta remunerazione, favorendo i nostri rapporti di collaborazione con altri Paesi.

Le competenze tecnologiche.

261. Un sistema organico di difesa e sicurezza richiede anche un patrimonio di conoscenze scientifico-tecnologiche e industriali che permettano di sviluppare prodotti e sistemi basati su competenze tecnologiche distintive sia sovrane sia collaborative, tali da creare un vantaggio competitivo strategico per il Paese. Il progressivo sviluppo di tali competenze tecnologiche distintive in una base industriale competitiva a livello internazionale, è essenziale per avere competenze sovrane in grado di soddisfare le specifiche esigenze delle Forze armate. Inoltre, l'identificazione di competenze tecnologiche distintive abilita la partecipazione a programmi in collaborazione con i partner internazionali in un ruolo e con responsabilità qualificate e supporta le relazioni internazionali attraverso progetti di trasferimento di tecnologie o cooperazione con Paesi terzi.

262. Per competenze sovrane s'intendono le capacità tecnologiche critiche, cioè quelle chiave e abilitanti, incluse le tecnologie a duplice uso, di cui il Paese dispone o ha necessità di dotarsi. Su tali competenze è necessario mantenere un grado di sovranità nazionale, indipendentemente dalla collaborazione internazionale, poiché sono essenziali e irrinunciabili per soddisfare le esigenze:

- della difesa nazionale, tramite la fornitura alle Forze armate di equipaggiamenti militari atti a garantire le capacità operativa essenziali e la sicurezza della loro fornitura;
- dell'interesse nazionale, attraverso l'influenza internazionale, anche economica, che la proprietà di queste tecnologie consente di esercitare a livello globale.

263. Per assicurare la sicurezza della catena di approvvigionamento e sostenere la crescita nel "Sistema Paese", la progettazione, sviluppo e produzione delle tecnologie pertinenti alle competenze sovrane saranno mantenute sul territorio nazionale, indipendentemente dagli assetti proprietari. L'identificazione delle competenze sovrane delle quali il Paese deve essere autonomamente dotato e le associate tecnologie, possedute in chiave evolutiva, saranno definite individuando sia le esigenze capacitive di medio e lungo termine, sia le effettive capacità tecnologiche e industriali del Paese.

264. Alla ricerca della necessaria autonomia, tuttavia, deve associarsi la sostenibilità economica, che va perseguita unendo alla domanda nazionale la possibilità di cooperare a livello internazionale con selezionati partner e attraverso l'opportunità di esportazione sui mercati internazionali.

265. Le competenze collaborative sono necessarie per potersi confrontare con i partners nella divisione del lavoro a livello europeo, derivante dalla specializzazione e dall'interdipendenza tecnologica che s'intende creare. La Difesa identificherà conseguentemente quali tecnologie e sistemi devono necessariamente essere perseguiti attraverso collaborazioni, soprattutto europee, al fine di mantenere e rafforzare le capacità nazionali. Per le aree nelle quali siano presenti eccellenze conoscitive e tecnologiche, ma non ci siano esigenze immediate nazionali delle Forze armate, dovranno essere identificati possibili mercati esteri d'interesse al fine di assicurare il mantenimento delle capacità tecnologiche e industriali.
266. Le esportazioni rappresentano importanti risorse spendibili nei rapporti intergovernativi tesi alla cooperazione militare. Su di esse, si possono sviluppare politiche di partenariato e di trasferimento di tecnologie, privilegiando gli accordi "Governo a Governo". In quest'ottica la Difesa continuerà ad assicurare il suo supporto all'industria nazionale, anche in coordinamento con le altre Amministrazioni competenti.
267. In questo quadro è necessario prevedere l'individuazione delle attività tecnologiche e industriali strategiche nel campo della difesa e della sicurezza attraverso uno specifico "Piano" che sia mantenuto periodicamente aggiornato. In questa valutazione si dovranno da una parte considerare le esigenze delle Forze armate e dall'altra le effettive capacità tecnologiche e industriali. Queste ultime dovranno essere selezionate tenendo conto del giudizio delle Forze armate, delle capacità esportative, della partecipazione ai programmi di collaborazione internazionale, del valore "duale", dell'impatto sull'innovazione tecnologica anche con riferimento al mercato. A questo fine il "Piano" sarà definito anche attraverso il confronto con l'industria.
268. Definendo le soluzioni tecnologiche per far fronte ai gap capacitivi, il "Piano" contribuirà anche alla definizione delle priorità nel sostegno da parte del Governo e delle Amministrazioni coinvolte, con un processo che dovrà coinvolgere tutti i Ministeri e i corpi dello Stato interessati, i quali potranno contribuire sia alla definizione dei requisiti, sia al sostegno finanziario dei programmi. Tale prospettiva può trovare ancora maggiore forza nel campo delle tecnologie duali, dove sono più forti l'interesse e il coinvolgimento degli altri soggetti pubblici.

Scienza e tecnologia

269. Il mondo della scienza, della conoscenza e dell'innovazione tecnologica rappresenta il futuro del nostro Paese e pietra angolare della nostra sovranità. E', quindi, elemento fondamentale per la strategia di sicurezza internazionale e di difesa del Paese. La Difesa, pertanto, adotterà politiche che favoriscano percorsi di crescita con progetti a più alto contenuto scientifico e tecnologico e l'apertura al mondo civile delle capacità possedute nel campo della ricerca, delle conoscenze applicate e della sperimentazione operativa. Analogamente, a livello internazionale, le capacità e le conoscenze tecnico-scientifiche possedute dalle Forze armate sono sia "biglietto da visita" del Paese e delle sue qualità e professionalità, sia reale strumento per creare opportunità di cooperazione internazionale, anche nei settori della ricerca tecnologica e delle applicazioni in mezzi e sistemi.
270. Scienza, tecnologia, ricerca e sviluppo sono quindi elementi di riferimento determinanti per l'elaborazione di una strategia nazionale di crescita, alla quale la Difesa concorrerà attivamente. Al fine di migliorare e rafforzare le attività di ricerca duale nazionale e di agganciare il Paese alle iniziative di collaborazione d'interesse, la Difesa perseguirà un sostanziale adeguamento delle disponibilità finanziarie per la ricerca e sviluppo nei confronti di precisi progetti e iniziative per il rafforzamento delle capacità nel campo della difesa e della sicurezza che trovino conferma della loro priorità a livello europeo.
271. Il Piano Nazionale della Ricerca Militare (PNRM) andrà sempre più armonizzato e integrato con quello della Ricerca Nazionale (PNR), in modo da concentrare le attività di ricerca su filoni identificati come prioritari. Grazie alla collaborazione tra la Difesa, l'industria e il mondo

scientifico, finalizzata a futuri programmi di sviluppo, si potrà beneficiare del know-how maturato, con conseguente riduzione dei rischi, dei costi e dei tempi dei programmi stessi.

272. Un altro strumento per l'armonizzazione e la coerenza della ricerca tecnologica a livello nazionale è quello concernente lo sviluppo della "matrice delle tecnologie abilitanti" di raggiunta o auspicabile eccellenza, con priorità per quelle più strategiche. La matrice sarà condivisa con tutti i Ministeri e i corpi dello Stato interessati e con l'industria nazionale. Essa metterà insieme a livello nazionale tutte le esigenze pubbliche affinché siano sostenute, a livello interministeriale, mediante lo sviluppo di una politica coordinata d'investimenti e di azioni.

La dimensione globale del settore della difesa

273. La dimensione globale del settore della difesa è strettamente connessa alla positiva evoluzione in chiave più integrata e condivisa delle politiche di sicurezza e difesa dell'Unione Europea, oltre che della NATO. In Europa, sia la NATO, attraverso l'iniziativa della "Smart Defence", sia la PSDC, con quella del "Pooling & Sharing", hanno da tempo avviato un processo mirato a una maggiore efficienza delle capacità militari e che consenta una più stretta cooperazione internazionale.
274. A tale fine, contribuiscono i programmi di collaborazione europea e internazionale per aumentare la comunaltà degli equipaggiamenti e ridurre i costi di sviluppo, acquisizione e mantenimento. In questo quadro, dovranno essere valorizzati gli insegnamenti delle passate esperienze, per ridurre ulteriormente tempi e costi attraverso nuove soluzioni che assicurino comunque un approccio "inclusivo" in grado di coinvolgere i paesi che hanno le competenze e la volontà di partecipare. Quando compiutamente realizzate, queste iniziative potrebbero progressivamente portare a una maggiore interdipendenza tra i Paesi europei della NATO e degli Stati membri dell'UE che spingerà a una specializzazione funzionale tecnologico-industriale, prodromica a una vera e propria divisione del lavoro attraverso una politica industriale della difesa europea che riguardi tutti i settori dell'industria AS&D. Questa evoluzione richiede, però, un più stretto livello di cooperazione politica e militare senza la quale il processo di integrazione potrebbe risultare indebolito.
275. Le capacità militari sviluppate in collaborazione internazionale con gli alleati NATO e gli Stati Membri dell'UE richiederanno quindi una più ampia ed efficace capacità di consultazione e coordinamento, per evitare duplicazioni e assicurare che non si creino lacune o si danneggi il regime di sicurezza degli approvvigionamenti o del controllo degli assetti tecnologici e industriali. La sicurezza degli approvvigionamenti per gli Stati membri dell'UE, infatti, è necessaria per il rafforzamento del mercato unico della difesa. I Paesi, infatti, non saranno favorevoli al cambiamento delineato se non avranno la sicurezza di soddisfare le loro esigenze militari in modo rapido, sicuro e senza ostacoli. Questo richiede che all'interno dell'Unione Europea si punti a una maggiore liberalizzazione dei trasferimenti intra-comunitari dei prodotti militari destinati alle Forze Armate europee.
276. Questa evoluzione rafforza l'esigenza d'individuare e sostenere le aree di eccellenza tecnologica nazionali. Ciò comporta per il Paese scelte delicate riguardo le capacità e le tecnologie che si intendono mantenere, le quali andranno tutelate favorendone il riconoscimento e l'utilizzo nel contesto europeo.

Le relazioni tra Difesa e industria

277. Chiave di volta della strategia nazionale di sicurezza e difesa, anche nell'auspicata prospettiva di un processo d'integrazione europea nel campo della difesa, è la stretta collaborazione tra l'industria e l'Amministrazione della Difesa. La definizione "allargata" delle esigenze operative e dei conseguenti requisiti tecnici è un elemento fondamentale in una politica di sicurezza e difesa integrata. Le esigenze operative e i requisiti tecnico-militari per la generazione delle capacità prioritarie, infatti, derivano dai compiti e dalle missioni che sono stati assegnati allo Strumento militare, ma devono anche tenere presente la possibilità che gli stessi requisiti tecnici e le tecnologie associate abbiano una più ampia utilità anche per altre esigenze nazionali. Questo può essere

garantito solo da una forte interrelazione tra la Difesa, l'industria e gli altri Ministeri responsabili dei vari settori specifici. In particolare:

- A livello nazionale, è necessario adeguare l'esistente normativa tecnico-amministrativa, sia per consentire le acquisizioni di lungo periodo, sia in termini di condizioni contrattuali e, più in generale, le modalità che regolano il processo di acquisizione e collaudo delle forniture per l'Amministrazione Difesa. L'obiettivo è di una forte semplificazione e velocizzazione delle procedure.
- A livello europeo, in un'ottica evolutiva, il processo di acquisizione potrebbe diventare sempre più interforze e multinazionale, consentendo risparmi in termini di economie di scala e migliore interoperabilità e integrazione operativa. Tale obiettivo può essere perseguito stimolando il rafforzamento delle competenze e delle capacità di esistenti Agenzie europee, quali OCCAR e EDA, anche con il contributo di personale nazionale qualificato.

278. E' necessario, inoltre, rivedere il modello delle acquisizioni, prendendo spunto dalle migliori prassi a livello europeo, estendendo l'inserimento del supporto logistico di lungo termine nel contratto di acquisto e, se utile, dell'addestramento iniziale. Questa impostazione garantirà all'Amministrazione Difesa efficienza e certezza di costi e all'industria nazionale una ragionevole stabilità progettuale di medio termine.

279. Nel passato, gran parte delle attività di manutenzione e di gestione tecnica dei sistemi operati dalle Forze armate era prevalentemente svolta da Enti militari. Oggi, alcune di queste attività sono gestite dalla Difesa, altre dalle ditte produttrici o da quelle specializzate in alcuni servizi. Nel futuro, la pluralità dei sistemi e la sempre più ampia complessità delle tecnologie impiegate richiederanno un nuovo bilanciamento tra le competenze da mantenere nell'ambito delle Forze armate e quelle da far gestire alle industrie di settore.

280. A questo fine, soluzioni che saranno approfondite sono: la gestione di alcune attività tecniche oggi svolte dalla Difesa a imprese o aziende private, la realizzazione di partnership pubblico-private, o anche l'utilizzo e la valorizzazione di nuovi o già esistenti organismi dell'amministrazione, che siano più flessibili e idonei a interfacciarsi con la società e adattarsi ai mutamenti economico-finanziari. In questo processo, con l'obiettivo di rafforzare la logistica di aderenza e il supporto di prima linea delle Forze armate, sarà esplorata la possibilità che l'industria possa assorbire alcune strutture tecnico-industriali della Difesa e, grazie a specifiche norme, il relativo personale, subordinatamente all'esigenza di mantenere un settore industriale efficiente e competitivo e di non compromettere le prioritarie esigenze di sicurezza nazionale. In questo quadro dovrà anche essere meglio definito lo status del personale delle imprese impiegato in teatro per il necessario supporto logistico degli equipaggiamenti utilizzati, favorendo anche l'impiego da parte delle imprese operanti nel settore sicurezza e difesa di personale militare congedato.

281. Le priorità specifiche per lo sviluppo delle future capacità e, derivativamente, le indicazioni all'industria riguardo alle aree di prioritario interesse, potranno essere fornite solo a valle della Revisione Strategica della Difesa e di un accurato censimento delle aree di eccellenza possedute. In questa sede, tuttavia, è opportuno fornire alcuni principi di riferimento e d'indirizzo generale che sono già emersi.

282. Quale primo elemento, è opportuno che, per lo sviluppo delle progettualità future, siano utilizzate piattaforme e sistemi ad architettura aperta e possibilmente modulari, per permettere una gestione autonoma e costo-efficace nel lungo periodo, garantendo la manutenzione nel tempo e i necessari aggiornamenti, in funzione dell'evoluzione tecnologica, in maniera più semplice ed economica.

283. Sarà inoltre importante promuovere l'acquisizione di sistemi e piattaforme con tecnologie a duplice uso. È necessaria, quando possibile, l'adozione di requisiti comuni e "norme ibride" per prodotti, apparati e componenti che hanno applicazioni sia civili sia militari, che consentono di usufruire dell'effetto "economia di scala" sia nello sviluppo sia nella produzione e supporto alle piattaforme in servizio. Considerata la differenza nel ciclo di vita delle piattaforme militari evolute,

tendenzialmente molto lungo, rispetto a quelle civili, potrà essere necessario pianificare già in sede progettuale e di definizione di programma, il costante aggiornamento delle piattaforme in servizio, al fine di ottenere un rapporto costo-efficacia ottimale e di mantenerle sempre efficaci. Per questi motivi, andrà valutata l'opportunità di includere nella stesura dei contratti di acquisto, oltre al supporto logistico e all'addestramento iniziale, anche gli aggiornamenti periodici, trasformando la natura e i contenuti del rapporto tra industria e Amministrazione da semplice fornitura a partnership strategica.

284. Per le acquisizioni a lungo termine di nuovi equipaggiamenti, saranno preferiti processi di "acquisizione a spirale", cioè di un modo di sviluppo dei sistemi che prevede cicli successivi di: studio delle soluzioni, sperimentazione, realizzazione, spiegamento, impiego operativo e valutazione dei risultati e successivo adattamento progressivo. Questa impostazione permette l'adeguamento nel tempo delle soluzioni tecniche ai problemi operativi e un maggiore controllo dei costi e delle tempistiche di aggiornamento, per far fronte all'evoluzione tecnologica del settore, così come a quella nel tempo delle esigenze operative.

La gestione dei programmi di sviluppo e acquisizione

285. La possibilità che il "Sistema Paese" si possa caratterizzare anche nel settore della difesa e sicurezza quale sistema competitivo in grado di facilitare lo sviluppo delle conoscenze e della capacità di affermazione a livello internazionale, richiede che sia sviluppato un diverso modo di interagire tra i molti elementi che lo costituiscono. Nella definizione delle esigenze, la "capacità di anticipazione" dovrebbe continuare a essere esercitata coerentemente agli scenari e agli impegni derivanti dalla difesa integrata della NATO, dalle iniziative della PSDC e dal quadro delle Nazioni Unite. Quando possibile e coerentemente con le necessità e le tempistiche della Difesa italiana, l'armonizzazione delle esigenze e dei requisiti militari NATO, PSDC e nazionali, favorirà sia l'interoperabilità nelle aree di collaborazione militare tra gli alleati, sia, dal punto di vista industriale, la collaborazione e l'accesso ai mercati esteri.
286. Per quanto riguarda gli aspetti di coordinamento interministeriale, la possibilità di un utilizzo più ampio delle tecnologie da sviluppare, l'esigenza di ridurre i costi, l'obiettivo di una maggiore collaborazione internazionale e quello di acquisire quote del mercato internazionale, devono portare a evitare requisiti troppo specificamente ritagliati sulla specifica esigenza militare nazionale. In ambito europeo, l'adozione di regole comuni semplificherà la certificazione dei prodotti e faciliterà il loro trasferimento a livello intracomunitario. Al fine di mettere l'industria italiana in condizioni di parità con quelle dei principali Paesi europei, andrà pertanto colmato l'attuale ritardo normativo con gli altri Paesi in materia di regolamentazioni e procedure per lo sviluppo, l'acquisizione, il supporto e l'aggiornamento degli equipaggiamenti militari e, in particolare, dei principali sistemi.
287. Nel campo dell'acquisizione degli equipaggiamenti, accanto ad un'indispensabile progettualità strategica di lungo termine, compiti prioritari della Difesa sono quelli di garantire la definizione di precise esigenze, di assicurare che le conoscenze e le esperienze operative maturate siano valorizzate nell'ambito dei processi di definizione e sviluppo dei mezzi e sistemi necessari e che le capacità d'innovazione e sperimentazione possedute possano essere coinvolte nella definizione delle soluzioni fin dalle fasi iniziali dei progetti.
288. Quale diretta conseguenza e per innalzare il livello di specializzazione e di competenza nelle aree di prioritario interesse, il personale civile e militare impiegato presso gli Enti devoluti ai processi di acquisizione dovrà caratterizzarsi per un'elevata e peculiare professionalità specifica, da sviluppare secondo percorsi formativi dedicati e attraverso una permanenza più stabile negli incarichi.

Difesa, industria e Università

289. Il comparto sicurezza e difesa è fattore di crescita e sviluppo tecnologico per il Paese. Preservarlo e rafforzarlo non garantisce esclusivamente la capacità di una migliore cornice di sicurezza e difesa nazionale, ma consente anche di creare nuove opportunità di lavoro e di sviluppo in moltissimi

campi di pubblica utilità. Le tecnologie di base richieste, infatti, vanno a beneficio di una più ampia utenza e rappresentano fattore abilitante in moltissimi campi anche molto lontani dalla dimensione sicurezza e difesa. La possibilità per questo settore di trovare una sua corretta dimensione di sviluppo risiede nella capacità nazionale di favorire una stretta collaborazione tra la Difesa, l'industria e il mondo universitario e della ricerca. E' in quest'ambito che l'innovazione può trovare il suo terreno più fertile ed è qui che devono essere implementate le future politiche per il rafforzamento strutturale del comparto, il sostegno allo sviluppo e la creazione di un circuito virtuoso tra ideazione, realizzazione e impiego.

290. La creazione di una filiera virtuosa tra la traduzione dell'idea in specifiche tecnologie e prodotti e l'utilizzatore finale produrrà un rafforzamento delle capacità del "Sistema Paese" di essere competitivo a livello internazionale, di garantire occupazione e sviluppo industriale e di innovare processi e prodotti a beneficio dell'intera comunità. L'auspicata migliore interazione tra Difesa e industria dovrà, dunque, essere allargata anche al modo universitario che dovrà essere messo nelle condizioni di poter interagire direttamente e assiduamente con i centri di sperimentazione e ricerca, sia militari sia dell'industria. Le idee innovative e le proposte di ricerca dovranno trovare un canale diretto e rapido per la loro valutazione e promozione e quelle ritenute più utili dovranno trovare facilitazioni di finanziamento e supporto per la realizzazione. Il focus della Difesa per la ricerca dovrà essere verso le idee e i progetti volti alla realizzazione di soluzioni tecnologiche innovative piuttosto che evolutive.
291. I centri di eccellenza (CoE), soprattutto in ambito NATO ed Europeo, sono iniziative che il nostro Paese dovrebbe considerare come prioritarie, preservando e valorizzando quelli già realizzati o futuri per rafforzare le eccellenze operative e/o tecnologiche del Paese. Un migliore collegamento tra i Centri di Eccellenza, Università e industria favorirà non solo la loro crescita in termini di rilevanza e capacità, ma l'apertura di opportunità per ricercatori e nuove aree di studio, favorendo l'avvio di imprenditorialità innovativa e il rafforzamento della struttura industriale.
292. Continuità e visibilità in termini di disponibilità di risorse e di migliore interazione a livello nazionale tra tutti i comparti interessati sono inoltre discriminanti per ottenere benefici in termini di programmazione. E' necessario un nuovo approccio che consenta di attirare risorse dal mercato finanziario e dei capitali, da utilizzare per la crescita competitiva del comparto ed in particolare per rafforzare finanziariamente le Piccole e Medie Imprese (PMI), che costituiscono la filiera dei subfornitori nazionali. L'incremento di finanziamenti pubblici e privati e una loro migliore governance faciliteranno il rafforzamento delle PMI, anche attraverso spin-off universitari. In linea generale un importante contributo potrebbe venire dall'individuazione di una quota di attività di R&S da riservare alle PMI in modo da consentire la competizione fra imprese di analoga dimensione.



Pianificazione strategica e implementazione del Libro Bianco

293. Con questo Libro Bianco, il Governo avvia una profonda trasformazione della Difesa per metterla in grado, nella presente condizione di limitate risorse economiche, di assicurare al Paese un'adeguata capacità di difendere gli interessi nazionali, contribuendo con responsabilità alla sicurezza internazionale.
294. Le prime e più urgenti misure d'intervento sono già state adottate. Il Libro Bianco fornisce, ora, il quadro complessivo delle riforme che troveranno attuazione nel prossimo futuro, presentandole in forma unitaria, quale misura di trasparenza a favore del Parlamento e della pubblica opinione. Il Libro Bianco, *costituisce "direttiva ministeriale"* per tutte le articolazioni dell'Amministrazione della Difesa, e pertanto gli obiettivi ivi indicati, quando riconosciuti come raggiungibili a normativa vigente, vanno immediatamente perseguiti. Come più avanti diffusamente spiegato, nei diversi passaggi in cui esso introduce e adotta concetti, misure e procedure innovative, esso va elaborato attraverso un lavoro condotto prima dallo Stato Maggiore della Difesa e poi da una Commissione di alto livello tecnico-giuridico, composta da esperti di alto profilo. Tale struttura, operando un confronto con l'ordinamento militare vigente raccolto nel Codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 e successive modificazioni, potrà desumere e formulare le disposizioni di legge da modificare e/o integrare ovvero da riscrivere integralmente, tenendo al riguardo ben presenti le indicazioni che formulerà il Parlamento, e formalizzando, inoltre, per gli argomenti più complessi e più articolati, i criteri da porre a base di apposite deleghe legislative al Governo.
295. Al fine di perseguire elevati livelli di efficacia dell'azione di tutela degli interessi nazionali e di efficienza nell'impiego delle risorse disponibili, a ogni articolazione dell'Amministrazione della Difesa, militare e civile, sarà richiesto un rinnovato impegno. Le linee d'azione attraverso le quali si svilupperà il processo di trasformazione della Difesa e dello Strumento militare sono quattro, ovvero: la revisione della governance; l'adeguamento del "modello operativo", inteso quale complesso quantitativo, qualitativo e capacitivo delle forze; la politica del personale; la politica scientifica, industriale e di innovazione tecnologica della difesa. Per ciascuna di queste aree, specifiche articolazioni della Difesa avranno la responsabilità primaria di implementare le misure di riforma.
296. Per quanto attiene alla revisione della governance:
- nel termine di tre mesi, una ristretta commissione predisporrà le soluzioni per dare piena attuazione alle disposizioni di legge in tema di attribuzioni del Ministro della difesa, anche riconducendo agli uffici di diretta collaborazione compiti e funzioni delegate nella prassi ad altre articolazioni dell'amministrazione e riallocando in strutture di supporto o presso enti dell'amministrazione tutte le attività non strettamente associate alla funzione d'indirizzo e di controllo;
 - nel termine di sei mesi, sulla base degli indirizzi contenuti nel Libro Bianco e sotto la supervisione del Ministro della difesa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa predisporrà, per la valutazione del Ministro, una nuova struttura organizzativa dello Strumento militare, inclusiva delle misure normative necessarie alla sua implementazione;

- in analogia con quanto già fatto in passato per la introduzione del “Codice dell’Ordinamento Militare” (COM) e del “Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di Ordinamento Militare” (TUOM), una commissione di esperti predisporrà nel termine di un anno e per l’approvazione del Ministro della difesa, degli eventuali altri Ministri interessati e per il successivo esame del Parlamento, una revisione complessiva delle disposizioni normative e regolamentari esistenti, al fine di rinnovarle, semplificarle e adeguarle alle nuove esigenze;
- il Governo predisporrà una nuova normativa volta al superamento dell’esistente tripartizione tra le spese per il personale, per il funzionamento e per l’investimento;

297. Per quanto attiene all’adeguamento del modello operativo:

- nel termine di sei mesi, sulla base degli indirizzi contenuti nel Libro Bianco e sotto la supervisione del Ministro della difesa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa predisporrà, per l’approvazione del Ministro, una Revisione Strategica della Difesa, nella quale saranno definiti la struttura delle forze, inclusa la futura Riserva, i livelli di capacità, la preparazione e la prontezza dello Strumento Militare, con l’indicazione delle necessarie risorse umane, materiali e finanziarie. Discendente alla Revisione Strategica della Difesa, sarà elaborato un nuovo ciclo di pianificazione, coerente con quanto elaborato in ambito europeo e di alleanza atlantica, per la realizzazione, da parte degli organismi tecnico-operativi, di un documento programmatico quindicennale di pianificazione generale;
- il Governo predisporrà, poi, la legge pluriennale di investimento per le Forze armate, per l’esame del Parlamento.

298. Per quanto attiene al personale, nel termine di sei mesi, sulla base degli indirizzi contenuti nel Libro Bianco e sotto la supervisione del Ministro della difesa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa e il Segretario Generale della Difesa, per i profili di rispettiva competenza, predisporranno i necessari approfondimenti per una nuova normativa in tema di:

- *selezione, avanzamento e impiego della dirigenza militare e civile;*
- *adeguamento e modifica del principio del cosiddetto “avanzamento normalizzato”;*
- *arruolamento e trattenimento in servizio del personale militare e civile;*
- *costituzione di una Riserva;*
- *gestione del cosiddetto “regime transitorio”.*

299. Relativamente alla politica scientifica, industriale e di innovazione tecnologica della difesa:

- nel termine di sei mesi, sulla base degli indirizzi contenuti nel Libro Bianco e sotto la supervisione del Ministro della difesa, il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti predisporrà, per l’approvazione del Ministro della difesa e degli altri Ministri interessati, una Strategia Industriale e Tecnologica (SIT), con la quale implementare una nuova strategia di collaborazione ad ampio spettro tra la Difesa, l’industria e il mondo universitario e della ricerca. Nella SIT saranno definiti gli obiettivi di lungo termine, le competenze specifiche, le modalità di interrelazione e di sviluppo delle iniziative, sia al fine di garantire una più ampia rispondenza del “sistema Paese” alle esigenze di sicurezza e difesa future, sia per favorirne la competitività internazionale, lo sviluppo scientifico e tecnologico e le prospettive occupazionali;

300. Parallelamente alle quattro linee di trasformazione della Difesa sopra descritte, in aderenza con gli obiettivi del Libro Bianco, specifiche direttive ministeriali delinearanno gli indirizzi politici per la ridefinizione dei compiti, delle priorità d’azione e delle modalità di funzionamento generale della amministrazione Difesa.